

# AMBITI DI RICERCA DELLE SCUOLE PARTNER NEL NUOVO PROGETTO

## NUCLEI SPECIFICI SU CUI LAVORERÀ LA SCUOLA “DON MILANI-COLOMBO” DI GENOVA

1. Personalizzazione dei percorsi formativi
2. Integrazione tra insegnamenti/discipline e “educazioni”
3. Tecnologie e processi di costruzione delle conoscenze

1) **PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI FORMATIVI:** la collocazione ambientale della scuola “don Milani” tra centro storico “degradato” e quartieri collinari (“alti” topograficamente e socialmente) ha da sempre caratterizzato la nostra utenza in termini multiculturali, nei decenni scorsi per forte eterogeneità sociale, negli ultimi anni per una presenza di immigrati decisamente al di sopra delle medie cittadine e nazionali (gli alunni provenienti da altri Paesi rappresentano il 30% circa sul totale).

**Le domande che orientano la ricerca in questo ambito:** *Come allestire e gestire ambienti di apprendimento per gruppi di alunni connotati da spiccata eterogeneità e provenienza ? come correggere un approccio “etnicizzante” che oscura l’ individualità, anche adolescenziale, degli alunni immigrati ? quali variabili facilitano la costruzione di un ambiente di mediazione culturale e quali la ostacolano ? quali sono le strategie efficaci per trasformare una situazione multiculturale di partenza in esperienza educativa interculturale? come passare dall’approccio “compensativo”, fondato sull’idea del “deficit” e della “deprivazione” ad un approccio “valorizzante”, capace di adattare i percorsi formativi ai bisogni, alle risorse e alla storia di ciascuno ?*

**La ricerca investe:**

- A) Il piano delle metodologie e dell’organizzazione didattica dove sperimentiamo a’) la possibilità di diversificare gli interventi, senza polarizzare in modo irreversibile le fasce di livello, a”) accentuare le dimensioni operativa, creativa e divergente nell’impegno apprenditivo, a””) fare esperienze di peer education tra gli stessi alunni a””) costruire climi di classe cooperativi e solidali, che facilitino l’emergere degli impliciti culturali ed una esplicita negoziazione delle regole e dei significati della comunità scolastica
- B) Il piano dei contenuti, dove b’) si modificano in un’ottica mondiale le discipline geostoricosociali, b”) si potenziano qualitativamente e quantitativamente i linguaggi non verbali, b””) si cercano nel linguaggio del corpo, orientato alla rappresentazione del sé, forme universali di intelligenza comunicativa

(Si vedano i capitoli 2.2, 3.1 e l’allegato C del Progetto presentato dalla scuola).

2) **INTEGRAZIONE TRA INSEGNAMENTI/DISCIPLINE E “EDUCAZIONI”:** l’indagine OCSE PISA segnala una strutturale debolezza della scuola italiana nella formazione di competenze, più che nella trasmissione di conoscenze: le scuole non possono continuare ad essere “organizzazioni di lezioni a supporto dello studio sul libro di testo”. È prioritario ricercare e sperimentare modalità di insegnamento e di apprendimento capaci di attivare competenze, superando la inefficace separazione, tra conoscenze (sapere), abilità (saper fare, soprattutto di tipo applicativo), atteggiamenti (saper essere- educazioni “collaterali”): le tante definizioni di “competenza” rimandano sempre alla complessità di fattori che determinano una “azione efficace in un contesto”.

**Le domande che orientano la ricerca in questo ambito:** *Quali variabili didattiche e organizzative influenzano la costruzione sociale e contestualizzata delle conoscenze ? Quali risorse offerte dal “territorio” (ambiente urbano, musei, cultura materiale...) possono essere utili ed efficaci nella realizzazione di percorsi di apprendimento significativi e “situati” ? quali dinamiche tra la dimensione del corpo e dell’ espressività e la dimensione cognitiva, mentale, logica possono incrementare l’efficacia formativa?*

**La nostra ricerca si svolge su due piste principali:**

- A) la creazione di percorsi di apprendimento orientati al problem solving partendo da campi di interesse significativi (culturalmente e soggettivamente), caratterizzati da pluralità di approcci e linguaggi, interazione tra le persone (docenti-alunno e alunno-alunni) e in cui, anche con l’uso di tecnologie e materiali, sia possibile manipolare le variabili o agire autonomamente. Per questo abbiamo creato due aree interdisciplinari laboratoriali, l’area estetico-espressiva e l’area tecnologico-scientifica. Per questo ancora sperimentiamo la parziale disaggregazione della monoliticità e autoreferenzialità delle discipline umanistiche che realizzano parte dei propri percorsi in sinergia con l’area scientifica (geostoria e sociologia) e con l’area estetico espressiva(linguistica)
- B) Il potenziamento della teatralità, che ha un ruolo importante nella costruzione della fiducia e dell’autostima, nel miglioramento della comunicazione, nell’autodisciplina, coordinamento e responsabilità verso un obiettivo condiviso , nello sviluppo della immaginazione... in cui quindi si su-

perano le tradizionali scissioni di corpo-mente, ragione-affettività, istruzione-educazione. Il laboratorio teatrale ha pari dignità formativa rispetto agli insegnamenti "ordinamentali"; iniziato all'interno dell'insegnamento motorio, adeguatamente potenziato a questo fine, coinvolge anche i docenti di Lettere, Arte e Musica. Non quindi il teatro come materia aggiuntiva, ma come pratica interdisciplinare con forte valenza formativa di competenze comunicative, relazionali, espressive.

(Si vedano i capitoli 2.2 e l'allegato A, i capitoli 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 e gli allegati C,D,E,F presentato dalla scuola)

- 3) **TECNOLOGIE E PROCESSI DI COSTRUZIONE DELLE CONOSCENZE:** le T.I.C. sono uno strumento potente per la costruzione di ambienti di apprendimento non trasmissivi in cui gli alunni possano costruire le proprie conoscenze in modo attivo, manipolando modelli, impostando problemi (problem posing), proponendo e discutendo ipotesi di soluzione, accedendo a risorse remote, cooperando in presenza e in rete.

**Le domande che orientano la ricerca in questo ambito:** *quali forme di integrazione delle T.I.C. nei percorsi curricolari, quale spazio alle tecnologie intese come oggetto di riflessione o come strumento di apprendimento? Quali forme di insegnamento-apprendimento tecnico-operativo decontestualizzato o contestuale al perseguimento degli obiettivi didattici? Come superare – a parità di risorse – in modo funzionale ed economico l'antinomia logica aula/laboratorio per avvicinare anche fisicamente oltre che concettualmente le tecnologie agli obiettivi disciplinari e interdisciplinari? Quali software ideati esplicitamente per la didattica e tra questi in che misura e rispetto a quali obiettivi selezionare ambienti chiusi, istruzionali, applicativi, esercitativi, piuttosto che ambienti aperti, simulativi, sperimentali; quali software general purpose?*

**La ricerca si articola su 6 filoni principali:**

- A) realizzazione di segmenti significativi dei programmi di matematica (frazioni, risoluzioni di problemi, algebra) all'interno dei Micromondi, Cabri geometre e Ari lab, nell'ipotesi che potenzino competenze congetturali e di problem solving, mentre sviluppano forme collaborative di apprendimento.
  - B) uso del DTB e del foglio elettronico, insieme ad elaboratori cartografici, per l'introduzione della dimensione quantitativa nello studio delle discipline geostorico sociali
  - C) il ricorso a semplici ambienti ipertestuali per riflettere e organizzare la complessità, per facilitare la ricostruzione di interconnessioni e relazioni retroattive su cui sono costruiti i percorsi di ricerca ambientale, per loro natura multimediali, multidisciplinari, a organizzazione reticolare delle conoscenze.
  - D) Ricerca e uso di informazioni multimediali in rete e su CD per amplificare i percorsi disciplinari, integrare il codice verbale con altri codici e sviluppare competenze di problem posing.
  - E) sperimentare software dedicato per percorsi brevi e intensivi di recupero nell'ambito delle abilità linguistiche e logiche e per compensare situazioni di handicap grave (autismo, disgrafia-dislessia...).
  - F) Diffondere l'uso del W.P., degli elaboratori di foto, immagini e video per finalizzare anche alla comunicazione una parte significativa dei prodotti su cui si costruiscono le competenze.
- (Si vedano i capitoli 3.3 e l'allegato F del Progetto presentato dalla scuola).

**DON MILANI - COLOMBO**  
IL DIRIGENTE  
Paolo Cortigiani

## **NUCLEI SPECIFICI SU CUI LAVORERÀ LA "SCUOLA-CITTA' PESTALOZZI" DI FIRENZE**

- 1. La centralità dell'alunno nel processo apprendimento-insegnamento**
- 2. Il portfolio e l'autovalutazione**
- 3. Condivisione delle scelte educative e collaborazione attiva tra scuola e famiglia**
- 4. Come attivare un effettivo scambio di buone pratiche all'interno di una rete tra le scuole che ne fanno parte ed operano sullo stesso territorio**

### **1. LA CENTRALITÀ DELL'ALUNNO NEL PROCESSO APPRENDIMENTO-INSEGNAMENTO**

Il tema dell'autovalutazione all'interno della valorizzazione delle differenze individuali degli alunni è inteso, in questa fase, come la competenza per saper osservare e saper descrivere il proprio processo di apprendimento e formazione.

La caratteristica di Scuola Città è che trattandosi di un percorso di otto anni (6-14), non solo c'è attenzione alle differenze personali degli alunni, ma anche alle differenze concernenti le varie tappe di crescita all'interno di un percorso di formazione scolastica.

Le forme diverse di apprendimento di ogni alunno costituiranno oggetto di osservazione e saranno messi a punto strumenti per favorirne l'individuazione prima dai docenti e poi dagli alunni medesimi.

L'attenzione sarà mirata sia ai comportamenti, sia ai sentimenti, sia all'acquisizione di competenze disciplinari e trasversali.

La ricerca di strategie mirate a far emergere le potenzialità di ciascuno cercando di capire quali siano i modi precisi di apprendimento, dovranno portare ad evidenziare la costruzione di reali competenze trasversali che vengano reimpiegate in situazioni reali diverse in cui l'alunno debba misurarsi con la soluzione di problemi o con l'assumersi responsabilità in prima persona, in ambito relazionale di forte coinvolgimento.

(Si veda Cap. 3 par. 1 del Progetto presentato dalla scuola).

### **2. IL PORTFOLIO E L'AUTOVALUTAZIONE**

La nostra proposta cerca di fare del portfolio uno strumento utile, formativo, autovalutativo, conoscibile e gestibile in stretta relazione con il nodo indicato nel punto precedente:

In particolare ci si interroga su:

- lo scopo e gli obiettivi del portfolio
- gli oggetti, ovvero i contenuti da inserire
- i tempi di compilazione e inserimento
- gli attori della compilazione
- le competenze professionali necessarie alla gestione del portfolio.

E' previsto che gli studenti, veri protagonisti del loro percorso, indichino alcune esperienze ( ruoli, uscite, attività didattiche, attività autogestite, attività di gruppo, contatti con le persone o con gli ambienti, prove di cui siano orgogliosi, ...) da registrare nel portfolio. Ovviamente non si arriva a saper scegliere e valutare consapevolmente se non si è fatto un percorso specifico di educazione alla conoscenza di sé.

Ma la fotografia di un percorso leggibile e conoscibile che dica qualcosa del soggetto in formazione deve contenere anche le indicazioni degli insegnanti. Non di uno solo, ma del Team Docente che in un momento valutativo diverso da quello degli scrutini quadrimestrali registra quegli aspetti importantissimi della crescita personale che non sono registrabili in una scheda di valutazione (capacità di relazionarsi, assertività, spirito di adattamento, disponibilità, capacità organizzativa, talenti particolari, difficoltà di vario tipo ecc. ). Ovviamente non potrà essere una registrazione senza riscontri oggettivi e uno dei nodi da sciogliere rimane attraverso quali strumenti documentare certi aspetti. Potrebbe essere un momento formativo importante far riflettere gli allievi non solo sul "cosa" registrare, ma attraverso quali documenti significativi e leggibili.

Il percorso di riflessione può essere condotto in parte e comunque condiviso con i genitori, ma anche con ex-allievi che forti della loro esperienza all'uscita della scuola dell'obbligo, tornano a portare un contributo contestualizzato.

Mentre crediamo che costruire un tipo di portfolio come quello descritto sia un atto di per sé formativo per i ragazzi e di più ampia espressione valutativa dell'insegnante, pensiamo che questo strumento di registrazione potrebbe accogliere anche i risultati dell'eterovalutazione tradizionale per offrire un quadro ancora più leggibile e conoscibile.

(Si veda Cap. 3 par. 2 del Progetto presentato dalla scuola).

### **3. CONDIVISIONE DELLE SCELTE EDUCATIVE E COLLABORAZIONE ATTIVA TRA SCUOLA E FAMIGLIA**

La vita comunitaria della scuola è da sempre tradizione e valore della proposta pedagogica di Scuola-Città; le attività tradizionali di coinvolgimento dei genitori sono perciò nate spesso dalla comunanza e condivisione di idee. E' difficile distinguere se si è trattato di qualcosa di spontaneo o suggerito da altri progetti già esi-

stenti all'interno della comunità: ciò che muove la cooperazione è senz'altro la tendenza al coinvolgimento reciproco famiglie-scuola nelle scelte e nelle proposte educative.

Ci proponiamo di monitorare le attività che vedono coinvolti i genitori nei vari settori e di considerare punti di forza e di debolezza onde far emergere quali siano gli ambiti di lavoro più produttivi.

La ricerca evidenzierà se la cooperazione fra docenti e genitori, facendo percepire agli alunni la comunione di intenti tra scuola e famiglia nella proposta educativa, migliora di fatto le relazioni e i comportamenti sociali, con particolare riferimento a:

- modalità di convivenza civile e democratica che tengano conto delle esigenze sia degli individui che del gruppo,
- modalità di comportamento che consentano lo sviluppo di capacità di fiducia e rispetto verso se stessi come individui (sviluppando l'assertività e il senso di autoefficacia)
- modalità di comportamento che permettano di agire comportamenti di solidarietà attiva anche, ma non solo, nei confronti dei più deboli (sviluppando capacità di lavoro in gruppo, di cooperazione, e, più in generale, di empatia)
- consapevolezza dei propri diritti così come dei propri doveri nei confronti di se stessi e degli altri, nel rispetto di sé e degli altri.

#### **4. Come attivare un effettivo scambio di buone pratiche all'interno di una rete tra le scuole che ne fanno parte ed operano sullo stesso territorio**

La modalità della rete di scuole è auspicata per favorire la circolazione delle risorse e delle buone pratiche ma sappiamo bene che la realtà ha visto spesso le singole scuole operare in solitudine, con difficoltà di dialogo e spesso anche di trovare un linguaggio comune. In verità pensiamo che anche il lavorare "insieme" così come è una conquista di professionalità per il docente debba essere una abitudine da costruire anche per le scuole. Con questo obiettivo è sembrato utile avviare una esperienza di rete fra scuole del territorio proprio con lo scopo di condividere esperienze, buone pratiche e problematiche di discussione. Fare ricerca didattica e pedagogica è difficile e complesso, se si riesce a cooperare in questo nuovo aspetto della professionalità sarà un grosso passo avanti. Ci proponiamo di sperimentare modalità organizzative, di coordinamento e di comunicazione all'interno di una rete relativamente ampia (ordine di grandezza: una quindicina di scuole). La rete si costituisce in modo che ogni scuola:

- esprima e valorizzi la propria autonomia- come luogo primario di costituzione e di rinnovamento dei saperi , di ricerca e formazione permanente ;
- attui, sviluppi e promuova – valorizzando e potenziando le esperienze già in corso- forme organiche e continuative di collaborazione e interazione con le altre scuole , con l'Università e gli altri centri di formazione e ricerca, con le strutture culturali e formative della città e del territorio, con gli Enti Locali , con la Regione.

**SCUOLA CITTÀ PESTALOZZI**

**IL DIRIGENTE**

Ugo Giorgi